

Facciamo storie! Memoria, racconto, teatro

Il progetto propone lo studio della narrazione nelle sue diverse forme e delle possibilità che essa offre di costruire la realtà. Indispensabile alla conduzione e riuscita del progetto sarà la collaborazione di soggetti e competenze diversi nei settori della ricerca letteraria, teatrale, linguistica, pedagogica e psicologica, in attiva connessione con le istituzioni preposte alla formazione.

Premessa:

La pratica della narrazione è centrale nella definizione del soggetto e delle sue relazioni con l'altro. Essa si dispiega nel tempo e nello spazio e, a sua volta, configura il vissuto proprio e altrui all'interno di queste dimensioni. Tempo e spazio sono pertanto, a due titoli distinti, i parametri fondamentali del nostro orizzonte di realtà. Narrare significa organizzare concetti ed eventi in sequenze logiche e temporali, articolare il mondo e gli accadimenti in enunciati discorsivi, rappresentare e costruire rapporti interpersonali; significa assumere un orizzonte prospettico e concettuale dal quale rielaborare la memoria individuale, oppure quella collettiva, e proiettarla nel presente per guardare al futuro. Questo Narrare significa stare nel tempo. Ciò comporta operare delle scelte strategiche di tipo comunicativo: raccontare, oppure raccontarsi, o infine lasciare che i personaggi si raccontino.

Narrazione e dramma sono due modalità antitetiche. Eppure, narrazione e dramma sono entrambi modalità fondamentali per creare e comunicare delle storie dotate di ordine e senso, con un inizio, una fine e un fine. Narrazione e dramma appartengono entrambi all'orizzonte del discorso e della affabulazione, sicché l'una può facilmente trasformarsi nell'altro. La loro comune appartenenza all'universo fabulistico è ciò che ha consentito la nascita del dramma antico a partire dal mito e, nei secoli, la rielaborazione di racconti in drammi, ma anche di drammi in racconti. Straordinario esempio ne è la genesi da fonti narrative del teatro rinascimentale inglese, e shakespeariano in particolare, così come la capacità stessa di quel teatro di generare nuovi racconti e nuovi drammi nel tempo. Narrazione e dramma intrecciano allo stesso modo, nella finzione, reale e immaginario.

È perciò che essi rappresentano forse lo strumento primario per la costruzione del soggetto nel mondo attraverso forme di rappresentazione e autorappresentazione. Ed è perciò che sono essenziali per delineare i vari piani e orizzonti del nostro reale e del nostro immaginario.

2. Modelli narrativi: interpretare e creare.

Il progetto prevede di lavorare sugli snodi diegetico-mimetici nella filiazione tra testi diversi in rapporto alle dinamiche di costruzione del sé e dell'altro a partire da una sperimentazione sulla nascita e sulla rielaborazione dei conflitti e delle relazioni intersoggettive nella dinamica mito-dramma e, in particolare, mito (o storia, o novella ecc.) e tragedia. Attraverso l'interazione fra competenze scientifiche diverse saranno studiati ed elaborati modelli di analisi di testi narrativi e drammatici fra loro interrelati. Questi modelli riproporranno le loro articolazioni, sia profonde che manifeste, allo scopo di fornire uno strumento capace di identificarne le regole compositive e suggerire modalità di rielaborazione del materiale testuale così prodotto. Questo consentirà di sperimentare possibili forme di adattamento in nuovi contesti, sollecitando il destinatario a farsi parte attiva non solo come interprete, ma anche come creatore di nuove storie. Al proposito il progetto prevede anche una sperimentazione di ricerca e di didattica che si avvalga della strumentazione digitale, dall'utilizzo di ipertesti dinamici a programmi di simulazione 3D per ambienti virtuali.

3. Fase 1: Shakespeare nostro contemporaneo.

In un quadro che comprenderà la disamina delle trasformazioni di storie narrate in drammi e quindi ancora, a partire da quelli, in nuove storie narrate e in nuovi drammi, a partire dal mito e dal dramma antico, la prima fase (2015-2016) si concentrerà sulla 'narrazione' del teatro shakespeariano il cui quarto centenario cadrà appunto nel 2016. Tenendo conto di una interpretazione estesa del concetto di performance (Schechner) in quanto evento sociale e interpersonale che trascende la dimensione propriamente teatrale e, da un punto di vista linguistico, va oltre il 'nostro fare delle cose con le parole', si lavorerà sulle potenzialità della tragedia shakespeariana come banco di prova di una

rinarrabilità, e performabilità soggettiva e sociale, in chiave contemporanea di storie fondative della nostra epoca moderna. In questo contesto si esaminerà il concetto di performance intersoggettiva che collochi l'io al centro di una riconcettualizzazione del reale, e del sé, nell'orizzonte nei rapporti e dei conflitti del mondo odierno.

Che cosa è vero e che cosa falso? Qual è l'orizzonte della mia libertà? Quali sono le dinamiche della rappresentazione del reale e della sua interpretazione? Come si legittima il potere e che cosa è il potere? Cosa significa operare una scelta e che cosa comporta scegliere? Quanto, perché e come può essere efficace la parola persuasiva e all'occorrenza la mistificazione? Questi sono solo alcuni degli interrogativi che apre il teatro shakespeariano nel primo periodo moderno partendo da fonti classiche ed europee. Nel riproporre quelle domande a noi oggi, quel teatro sollecita ancora riletture e rivisitazioni in un mondo che, globalizzato e trascendente i singoli confini culturali, ne adatta di volta in volta le valenze alle singole esperienze storico-culturali.

Selezione di riferimenti bibliografici

- Burke, P. and R. Porter (eds) (1991), *Language, Self, and Society: A Social History*, Cambridge: Polity.
- Ewick, P. and S. Silbey (1995), "Subversive Stories and Hegemonic Tales: Toward a Sociology of Narrative", *Law and Society Review*, 29 (2): 197-226.
- Foucault, M. (1988), "Technologies of the Self", in L.H. Martin, H. Gutman, and W.W. Paden (eds), *Technologies of the Self: A Seminar with Michel Foucault*, Amherst, MA: University of Massachusetts Press, 16-49.
- Foucault, M. [1969] 1979, "What is an Author?", in J.V. Harrari (ed.), *Textual Strategies. Perspectives in Post-Structural Criticism*, ed. by J.V. Harrari, Ithaca: Cornell University Press: 141-160.
- Gallagher, S. (2000), "Philosophical conceptions of the self: implications for cognitive science", *Trends in Cognitive Science*, 4: 14-21
- Greenblatt, S. (1988), *Shakespearean Negotiations: The Circulation of Social Energy in Renaissance England*, Berkeley and Los Angeles: University of California Press.
- Grierson, S.T. (1999), "Circling through Text: Teaching Research through Multigenre Writing", *The English Journal*, 89 (1): 51-55.
- Guneratne, A.R. (2012), *Shakespeare and Genre: From Early Modern Inheritances to Postmodern Legacies*, Houndmills, Basingstoke: Palgrave.
- Halliday, M.A.K. and R. Hasan (1985), *Language, context, and text: aspects of language in a social-semiotic perspective*, Oxford: Oxford University Press.
- Hendrick, D. and B. Reynolds (2000), *Shakespeare Without Class. Misappropriations of Cultural Capital*, Houndmills, Basingstoke: Palgrave.
- Hindle, M. (2015²), *Shakespeare on Film Revival*, Houndmills, Basingstoke: Palgrave.
- Kertzer D. (1988), *Ritual, Politics, and Power*, New Haven: Yale University Press.
- Koselleck, R. (2009), *Il vocabolario della modernità. Progresso, crisi, utopia e altre storie di concetti*, Bologna: Il Mulino.
- Kott, Jan (1964²), *Shakespeare Our Contemporary*, London: Methuen.
- Kramsch, C. (1993), *Context and Culture in Language Teaching*, Oxford: Oxford University Press.
- Lanier, D. (2002), *Shakespeare and Modern Popular Culture*, Oxford: Oxford University Press.
- Lehmann, H.-T. [1999] (2001), *Postdramatisches Theater*, Frankfurt: Verlag der Autoren [= (2006), *Postdramatic Theatre*, London and New York: Routledge].
- Mee, E.B. and H.P. Foley (eds) (2011), *Antigone on the Contemporary World Stage*, Oxford: Oxford University Press.
- Mitchell, W.J.T. (ed.) (1980), "Editors' Note: On Narrative", *Critical Enquiry*, 7 (1): 1-4.
- Nagy, G. (1996), *Poetry as Performance: Homer and Beyond*, Cambridge: Cambridge University.
- Pavel, T.G. (1975), "Possible Worlds in Literary Semantics", *The Journal of Aesthetics and Art Criticism*, XXXIV (2): 165-176.
- Pavel, T.G. (1980), "Narrative Domains", *Poetics Today*, I (4): 105-114.
- Pavel, T.G. (1983), "Incomplete Worlds, Ritual Emotions", *Philosophy and Literature*, VII: 48-58.
- Pavel, T.G. (1986), *Fictional Worlds*, Cambridge, MA: Harvard University Press.

- Ricoeur, P. (1980), "Narrative Time", *Critical Inquiry*, 7 (1): 169-190.
- Ricoeur, P. (1990), *Soi même comme un autre*, Paris: Seuil.
- Ricoeur, P. (2003). *La memoria, la storia, l'oblio*, Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Ricoeur, P. (2005), *The Course of Recognition*, Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Ronen, R. (1988), "Completing the Incompleteness of Fictional Entities", *Poetics Today*, IX (3): 497-514.
- Rothwell, K.S. (1999), *A History of Shakespeare on Screen: A Century of Film and Television*, New York and Cambridge: Cambridge University Press.
- Ryan, M.-L. (1985), "The Modal Structure of Narrative Universes", *Poetics Today*, VI (4): 717-755.
- Ryan, M.-L. (1991), "Possible Worlds and Accessibility Relations: A Semantic Typology of Fiction", *Poetics Today*, XII (3): 553-576.
- Schechner, R. [1988] (2003), *Performance Theory*, London and New York: Routledge.
- Schechner, R. [2002] (2013), *Performance Studies: An Introduction*. London and New York: Routledge.
- Schlenker, P. (2004), "Context of thought and context of utterance: a note on Free Indirect Discourse and the Historical Present", *Mind and Language*, 19 (3): 279-304.
- Szondi, P. (2002), *An Essay on the Tragic*, Stanford: Stanford University Press.
- The English Journal* (2002), 92 (2): "Multigenre Teaching".
- White, H. (1987), *The Content of the Form: Narrative Discourse and Historical Representation*, Baltimore: John Hopkins University Press.
- Wilson, R. (1995), *Shakespearean Narrative*, New York: University of Delaware Press / London, Associated University Press.

Silvia Bigliuzzi, Coordinatrice (Letteratura inglese)

Guido Avezzù (Letteratura greca)

Denis Delfitto (Linguistica)

Luigina Mortari (Pedagogia)